

[CERTIFICAZIONE BIO] Sono troppi i soggetti preposti alla sorveglianza degli organismi di controllo

Vigilanza, un salto di qualità con lo snellimento del sistema

[DI ALESSANDRO D'ELIA]

Le priorità:
piattaforma
informatica
e soggetto unico
di riferimento

Le norme comunitarie che oggi disciplinano l'agricoltura biologica, e il sistema di controllo e certificazione che scaturisce da queste, si mettono in evidenza per completezza e articolazione rispetto a tutte le altre norme che regolano la certificazione dei prodotti del comparto agroalimentare.

Abbiamo a che fare con una rete a maglie strette che pone in correlazione procedure e obblighi di tutti gli attori della filiera del biologico: operatori controllati, organismi di controllo e autorità competente nazionale, il Mipaaf, a cui fa riferimento tutto il sistema. In questo modo vengono offerte al consumatore finale garanzie uniche in quanto il sistema dei controlli è capace di verificare con puntualità ogni passaggio produttivo e di trasformazione, a partire dalla produzione prima-

ria per arrivare fino alla tavola. Il biologico è l'unico comparto dell'agroalimentare che può garantire che ogni azienda venga controllata almeno una volta all'anno. E questo rappresenta un valore aggiunto di grande livello.

L'agricoltura biologica, inoltre, è uno dei settori più rappresentativi della cultura e tradizione alimentare e gastronomica italiana, un vero e proprio biglietto da visita delle eccellenze che il nostro Paese esporta in tutto il mondo. Questo fa sì che, in un momento critico per tutto il comparto agroalimentare, il biologico continui a crescere (nel 2008 era

cresciuto del 5,8%, del 6,3% nel 2009 e addirittura di oltre il 10% nel corso del 2010), a testimonianza dell'importanza sempre maggiore che il settore ricopre nel quadro agricolo italiano.

[CONTROLLI COMPLESSI

Oggi il sistema di controllo, pur essendo adeguatamente strutturato, presenta ancora alcuni punti critici sui quali è possibile lavorare per migliorarne l'efficienza, semplificando e velocizzando le

operazioni. Vediamo come funziona attualmente l'intero sistema.

Gli organismi di controllo italiani, autorizzati dal Mipaaf, devono essere obbligatoriamente accreditati secondo la norma En 45011 (documento di riferimento per la valutazione di competenza e terzietà degli enti di certificazione) dall'Ente nazionale di accreditamento, in funzione di quanto previsto dall'art. 27 del reg. Ce 834/07. Tale compito, nel nostro



[IL FUTURO Soluzioni praticabili

Quello delle certificazioni è un sistema complesso e le soluzioni da adottare per un suo sviluppo non risultano immediate, e in ogni caso possono essere molteplici. Una cosa è certa: qualcosa deve cambiare affinché il settore possa essere soggetto a un trattamento univoco. Oltre tutto in una contingenza economica, difficile per tutti, come quella attuale è assurdo e masochistico continuare a sprecare tempo e risorse inutilmente.

Per iniziare servirebbe un'unica e vera piattaforma informatica che armonizzi le banche dati dei diversi organismi di controllo con quelli del Mipaaf, delle Regioni e dei vari enti coinvolti.

Questa, innanzi tutto, permetterebbe di snellire le procedure e favorire celermente lo scambio dei dati.

Per quanto riguarda poi i compiti di vigilanza, questi andrebbero assegnati a un unico e ben definito soggetto che deve essere investito di un ruolo specifico, con risorse e competenze atte a garantire il massimo risultato. È necessario uno sforzo comune verso la semplificazione, senza, ovviamente, fare passi indietro in termini di efficacia del sistema.

Serve dunque un salto di qualità per tutto il sistema di controllo e certificazione del biologico che potrebbe fornire ulteriore slancio a un settore ricco di potenzialità ma che allo stesso tempo, pur funzionando nel suo complesso, è caratterizzato ancora da troppe criticità.

■ A.D.E.

[FIG.1 - INTERAZIONI E FLUSSI SULL'ATTIVITÀ]


Paese, viene svolto da Accredia.

Gli organismi di controllo, per assolvere alla propria funzione, si trovano a gestire una grande mole di informazioni, relative agli operatori controllati. Fra le più importanti: i dati catastali e produttivi, i controlli e loro esiti, i risultati delle analisi sui campioni eseguiti, le eventuali infrazioni e irregolarità e i provvedimenti emessi a carico degli operatori. Questi dati vengono sottoposti agli organi di vigilanza durante le verifiche e, comunque, ogni organismo di controllo è tenuto a informare l'autorità competente sull'attività svolta durante l'anno e ad inviare tutti i provvedimenti emessi a carico degli operatori.

[CHI VIGILA]

Alla fase di vigilanza e nello scambio dei dati che scaturiscono dai controlli in Italia partecipa una pluralità di soggetti, che controllano i controllori.

Ed è questo, attualmente, il punto critico del sistema. Al MipAAF, autorità competente nazionale, e alla Repressione frodi (Icqr) a cui è demandata la vigilanza sugli organismi di controllo, si associano le regioni (assessorati all'agricoltura), che in alcuni casi, a loro volta, hanno demandato il compito alle Province o alle Comunità montane. Possono intervenire anche il Corpo Forestale dello Stato, e in casi specifici, il Nas, il Nac, le Asl e la Guardia di

finanza. Senza dimenticare l'attività, abbastanza incisiva, svolta da Accredia sugli organismi di controllo che, come detto, hanno l'obbligo di mantenere l'accreditamento alla En 45011. Praticamente mancano all'appello soltanto i Vigili del fuoco, i Vigili urbani e... le Ronde padane.

Molti organismi di controllo italiani hanno anche accreditamenti internazionali, come nel caso del Nop per gli Stati Uniti, del Jas per il Giappone e del Cor per il Canada. Quindi alla vigilanza operata in Italia va aggiunta anche quella messa in atto direttamente dai funzionari americani dell'Usda, da quelli giapponesi del Maaf e da quelli canadesi. Si ritiene che questo sia un'ulteriore punto di garanzia per il sistema di controllo e certificazione nazionale. Una quantità di controlli davvero enorme. Non è difficile a questo punto rendersi conto di



[Federalismo o meno, ogni regione impone le proprie regole.]

[FIG.2 - CONTROLLI SUI "CONTROLLORI"]


quante siano le variabili collegate al controllo e all'iter di certificazione di un prodotto bio italiano, al numero di ispezioni, al numero di analisi e alla mole di dati gestiti: una situazione che non ha uguali per nessun prodotto.

[REVISIONI CONTINUE]

È facile capire che l'eccessiva complessità del sistema di controllo, unita alla mancanza di coordinamento tra i soggetti preposti alla vigilanza, fa sì che gli organismi di controllo siano obbligati a continue revisioni sulle procedure ispettive e delle modalità operative di controllo.

Tutto ciò, oltre ad appesantire burocraticamente il sistema, genera costi aggiuntivi e incertezze che complicano e limitano l'operatività di controllori e operatori. Spesso accade addirittura che gli stessi controlli vengano effettuati da soggetti diversi. In questo con-

testo le richieste di azioni correttive, in taluni casi, possono addirittura risultare incoerenti tra loro, con tempi e costi che lievitano notevolmente, gravando eccessivamente su un sistema che, in queste condizioni, rischia paradossalmente di perdere in credibilità per un eccesso di controllo.

Non deve sorprendervi poi il fatto che l'attività di vigilanza è stata attivata dalle regioni con tempi e modi diversi tra loro, e che in molti casi essa sia stata affidata a enti diversi, spesso senza un adeguato coordinamento, evidenziando così il problema ancora non risolto dell'armonizzazione. Federalismo o meno, ogni regione impone le proprie regole, creando forti condizionamenti agli uffici periferici degli organismi di controllo, che in molti casi si trovano a dover lavorare in maniera disgiunta dalle procedure generali dell'organismo di controllo in funzione delle richieste locali. Anche in questi, al di là della complicazione delle operazioni, si delinea un incremento dei costi. Così, anche se in tutti gli Stati membri vengono recepiti regolamenti comunitari identici, nonostante le regole comuni nel biologico esistono ancora significative divergenze di trattamento per quanto riguarda controlli e certificazioni. ■

L'autore è direttore tecnico di Suolo & Salute